

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 140 - Telef. 67.121, 663.285, 63.521, 61.460, 67.245
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre 550
Un trimestre 290
Sostenitore 2000
Speciale in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Concessioni e Costo L. 80
Spazi: L. 60 - Spazio per annunci: L. 100 - Spazio per pubblicità: L. 100
L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Ritorni: 500 PER LA PUBBLICITÀ
CITTÀ IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61.819 63.964

La sottoscrizione per "l'Unità", ha superato a Roma i 3 milioni! Più gli avversari della democrazia cercano di attizzare l'odio contro "l'Unità", più il popolo si stringe intorno al giornale dei lavoratori.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 240

DOMENICA 13 OTTOBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Chi sono i "sovversivi"?

In uno Stato democratico solidamente fondato e ben ordinato, categorie di cittadini considerati pregiudizialmente come sovversivi, cioè pericolosi allo Stato stesso e quindi da sorvegliare e tenere di continuo sotto la minaccia di un'azione repressiva, non ce ne dovrebbe essere. Ci dovrebbe essere unicamente, in attesa delle cure della magistratura istruttoria e quindi giudicante, dei cittadini che hanno in un modo o nell'altro violato la legge, e quindi devono essere puniti. L'Italia però non è mai stata uno Stato democratico bene ordinato, e una prova di più la si ha nel fatto che sempre sono esistite, tra di noi, categorie intere di cittadini pregiudizialmente considerati dalle autorità di pubblica sicurezza e dalla magistratura istruttoria e puniti di conseguenza. Una volta i sovversivi erano coloro che si preoccupavano, in generale, delle condizioni di esistenza dei lavoratori e avrebbero voluto lavorare il modo per migliorarlo. Bastava occuparsi di mutualità o di cooperazione nel modo più innocente, nei primi decenni del Regno, per essere un sovversivo da controllare. Poi furono sovrastati, in modo specifico, i socialisti e i repubblicani. Dopo aver subito per autonomia diventammo noi, i comunisti, e il fascismo per più di vent'anni fece tutti gli sforzi possibili per consolidare, esasperandola, questa opinione, cercando di rappresentarci non soltanto come «sovversivi» nel senso stretto della parola, cioè fautori d'un ordine economico e politico diverso da quello esistente, ma come nemici veri e propri del genere umano, leve in mano di uomini divoratori dei nostri simili, negatori e distruttori di ogni dignità e d'ogni fede, mentitori, barattieri e così via.

Su questa scia tracciata dal fascismo continuano a muoversi — per forza d'inerzia, evidentemente — i cosiddetti liberali, i cattolici politici del giornale dei gesuiti, e una parte dei democratici cristiani. Possiamo noi dirci di questo?

Non possiamo, dolergli. Un articolo piccolo, impregnato di rabbia, ma contenuto contro di noi — come quello di ieri mattina del «Risorgimento cosiddetto liberale» — ci dà anzi soddisfazione piuttosto che fastidio, a parte la vergogna dello stile giornalistico, perché ci ricorda che, in sostanza e malgrado i vent'anni del loro incontrastato dominio, noi siamo riusciti a scogliere questa gente, e siamo forti e lo siamo ogni giorno di più, ed è inevitabile che la nostra forza impregni e si riaffacci con la quale affrontiamo sempre nuove battaglie, faccia perdere la calma ai rottami di un passato condannato a sparire.

Lasciamo dunque che sui giornali ci dicano tutte le insolenze che vogliono. Le cose cambiano, però, quando non si tratta più di giornalisti e di giornali, ma di funzionari dello Stato nell'esercizio delle loro funzioni, e di parti intere dell'apparato statale amministrativo, poliziesco, e alle volte, purtroppo, anche giudicante. Che per i cosiddetti liberali e per i gesuiti noi e i lavoratori che ci seguono con fiducia e speranza, siamo dei fuori legge insubordinati a piacere, è cosa probabilmente inevitabile e che ci può lasciare indifferenti. Ma che oggi, in pieno regime repubblicano e dopo più di due anni di nostra attività democratica costruttiva anche nell'ambito del governo, ci siano delle parti dell'apparato statale per cui noi siamo dei sovversivi da controllare e da perseguire, questa è cosa che non si può tollerare. E non si può tollerare soprattutto perché la cosa non riguarda tanto un partito, ma sembra riguardare oramai intere correnti politiche e interi gruppi sociali.

Diciamo la cosa senza mezzi termini: da qualche mese a questa parte sembra che, soprattutto in certe regioni, intere categorie di funzionari dello Stato abbiano ricreato la parola d'ordine di considerare quei gruppi di lavoratori che più hanno dimostrato di saper combattere per la democrazia, contro il fascismo e per la difesa dei loro interessi, come dei sovversivi da sottoporre a un trattamento particolare di sorveglianza e di repressione. Quando poi un funzionario democratico ed onesto non si adegua a questa parola d'ordine, ma tenta di fare il bene comune con tutte le forze democratiche e in prima linea con quelle che lo sono in modo più conseguente, sembra che proprio contro di lui debbano scatenarsi i fulmini del trasferimento e di altre misure amministrative.

Cosa grave: cosa gravissima, perché si tratta di una stortura fondamentale, in virtù della quale certi funzionari dello Stato e certi corpi pubblici, nei cui compiti rientra prima di tutto la difesa della Repubblica e della democrazia, sembrano ridotti alla misera condizione di quei dannati del «Congiugli» che hanno la faccia rivolta all'indietro. Invece di rivolgerci come leccame più o meno condonato — nell'ora di vigilanza — a sostituirsi di la democrazia e per la quasi impossibilità, per noi e seri,

Il grande cuore di Roma intorno alle bare dei lavoratori caduti

Marea di popolo e bandiere abbrunate alle solenni esequie

Ieri alle 15.30, davanti all'obitorio, una gran folla aspettava in silenzio. Rappresentanti di tutti i lavoratori romani erano spontaneamente convenuti per rendere l'ultimo omaggio alle vittime dei lutti fatti di mercoledì scorso, vittime della provocazione fascista imbastita sul minaccioso spettro della fame, che la manovra degli speculatori romani aveva fatto balenare chiaramente davanti a loro.

Presto tutta la strada davanti all'obitorio si riempì di popolo. Alle 16.45 un mormorio si levò. Stavano uscendo dal cancello, portate a spalla dai loro compagni di lavoro, le salme dei tre operai caduti: Grossetti, Seurti e Costantini.

Il corteo si formò immediatamente. Tutti si correbbero stringere intorno alle tre bare, ma un servizio d'ordine pronto ed attento, costituitosi volontariamente e composto esclusivamente di lavoratori, lo intorno ad esse una mobile cintura. Avanti a tutti una fila di rappresentanze operaie, con un grande cartello bianco della S.T.A. Vicino, da una parte il tricolore repubblicano, dall'altra lo stendardo rosso del Sindacato edili e quello della Federazione Comunista Romana.

Ventimila persone seguono le bare

Dietro, la banda dei tranvieri e poi, in doppia fila, le rappresentanze ufficiali: il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Restagno, la C.G.I.L., la Camera del Lavoro, tutti i sindacati di categoria, i partiti democratici.

Immediatamente dopo le tre bare, precedute da due file di frati e da una croce. Infine, intorno alle famiglie delle vittime, una marea di popolo.

La banda dei tranvieri scandisce il passo della folla. Non c'è altro rumore che questo passo lento e sicuro, di ventimila persone commosse come se seguissero il funerale del proprio fratello.

Dal solitario quartiere dell'Università, improvvisamente il corteo sbocca nel cuore del quartiere più popolare di Roma, S. Lorenzo. Dai marciapiedi affollati, dalle porte delle botteghe, dalle finestre delle case che portano ancora i segni dei bombardamenti, il popolo assiste in silenzio al passaggio del corteo.

L'ultimo abbraccio del popolo

Da una finestra una donna in lagrime si fa il segno della croce ed un uomo saluta, col pugno chiuso. Il corteo s'ingrossa sempre più e si riversa finalmente nel grande piazzale del Verano.

D'improvviso le ali della colonna si spostano. Chi sta al centro può vedere quasi un volo di bandiere dall'uno e dall'altro lato, che si stringono attorno alle tre bare. E' l'ultimo abbraccio alle vittime. Il servizio d'ordine regge a stento. Soltanto un piccolo vuoto resta vicino ai feretri. Intorno, da ogni parte, i lavoratori romani.

Da un camioncino alcuni oratori commemorano i caduti. Parla il Segretario della C.G.I.L. Lizzardi, il segretario della Camera del Lavoro, Buschi, ed il segretario del sindacato edili, Cianca. Lizzardi comunica che lunedì sei milioni di lavoratori ricorderanno le vittime in tutta Italia.

Poi le tre salme entrano nel Verano, salutate dal pensiero commosso di ventimila persone.

Le segue, sul gruppo di bandiere, il corteo di tutti i lavoratori romani, con la corona di "l'Unità".



GLI STATI UNITI ALL'ITALIA

Torre Annunziata ringrazia "l'Unità"

Il Commissariato Prefettizio di Torre Annunziata ha inviato all'Amministrazione de "l'Unità" la seguente lettera:

«A nome dei colpiti dall'immane disastro che fu il nostro, il giorno 12 settembre, e che ha avuto un notevole successo per la cospicua somma di L. 206.062 lire, ci rivolgiamo a voi con un cordiale saluto e un ringraziamento particolare per la vostra generosa iniziativa, che ha permesso di realizzare un'opera di pubblica utilità, e che ha dato un particolare significato alla iniziativa, ponendo la famiglia dei colpiti al centro del momento della sventura con i lavoratori di Torre Annunziata, che costituiscono la quasi totalità dei sinistrati.»

50 milioni di dollari per le spese di occupazione

Ne rimangono però da pagare ancora 1150 E l'Inghilterra non ha ancora cominciato

Gli Stati Uniti hanno deciso di versare al Governo italiano cinquanta milioni di dollari in titolo di acconto per rimborso delle somme in lire fornite dal Governo italiano all'esercito degli Stati Uniti per l'acquisto di rifornimenti in Italia.

Tale decisione è stata comunicata in una lettera di Byrnes diretta a De Gasperi.

In tale lettera, Byrnes dichiara a nome del governo americano, che questo di oggi sia l'inizio di altri provvedimenti consimili, ma più consistenti.

L'acconto odierno di rimborso fu seguito al parziale accreditamento in dollari delle lire emesse per il soldo delle truppe americane convesse a suo tempo.

Ricordiamo a questo proposito che le spese di occupazione sostenute dall'Italia fino al mese di giugno ammontavano, come rivelò un suo tempo "l'Unità", a 1200 miliardi di lire circa.

Tale rimborso quindi è ancora ben lungi dal coprire le reali spese sopportate dal nostro paese a causa della occupazione.

Comunque vogliamo sperare che questo di oggi sia l'inizio di altri provvedimenti consimili, ma più consistenti.

La Gran Bretagna, dal canto suo, non ci ha ancora mostrato di voler cominciare.

IL MUNICIPIO AL POPOLO

Oggi votano Assisi e Pontassieve

Altri 232 Comuni alle urne

Con le votazioni di oggi, il ciclo elettorale amministrativo si estende ad altri 232 Comuni. Altre migliaia e migliaia di italiani si danno un'amministrazione democratica. Il maggior numero di votazioni avverrà nei nuclei di 89 Comuni nel Nord votano 84 Comuni, 250 nell'Italia Centrale.

Le provincie più consultate sono Como (30 Comuni), Udine (22) e Imperia (19). Si tratta di circoscrizioni in cui è marcato l'equilibrio politico tra le sinistre e la Democrazia Cristiana, mentre le destre sono praticamente inesistenti. Nell'ordine, nella fascia di votazioni del 6 ottobre hanno registrato un notevole spostamento a sinistra rispetto ai dati del 2 giugno.

Nelle provincie dell'Italia centrale, non è difficile prevedere una complessiva affermazione del nostro Partito e dei suoi alleati. In particolare nelle provincie di Pesaro, Firenze, Siena, Perugia e Terni, le massime sono state in nostro vantaggio. In Umbria, Massima, nel centro progressivo, Assisi, coi suoi 22 mila abitanti, nonché i grandi centri della campagna di Firenze, Pontassieve, Reggello, Fiesole, sono oggi alle urne.

Dei comuni di Lazio, il più grande è Ceccano, in provincia di Frosinone, dove domenica scorsa si è registrata la grande vittoria popolare di Cassino.

Nel Sud, 232 comuni sono consultati nel messinese e nel palermitano, altre zone in cui domenica scorsa non sono mancati i successi dei partiti popolari.

In Campania, oltre al centro di Teano (Caserta), attendiamo con vivo interesse i risultati del salernitano: si tratta di 18 Comuni, di cui sei superiori ai 10 mila abitanti. E tra gli altri c'è la città di Nocera Inferiore (quasi 30 mila abitanti) che è il centro maggiore che vota oggi. Anche qui domenica scorsa si sono registrati dei successi, che non tutti, neanche i più ottimisti tra noi, si attendevano.

Diamo intanto i risultati complessivi di domenica 6 ottobre. Risultati che sono ormai quasi definitivi e che si confermano da oggi.

Si sono consultati 133 mila sinistre, 66 alla Democrazia Cristiana e altrettanti d'ogni genere (tra cui U.D., 55 agli altri). Sono stati indipendenti, gruppi vari.

Martedì 13 ottobre alle ore 8 antimidiagge nella Sala di Via delle Botteghe Oscure 13, sono convocati i Comuni di Onofrio, Moscatelli, Nobile, Poggi, Alberici, Belli, Cappelletti, Luzzi, Amendola, Annunziata, Lombardi, Pesceni, Saverio, Anello, Longo, Biondi, Ruggieri, membri della Commissione Legislativa.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LA DIFESA DELLA REPUBBLICA

Destituzione del prefetto e del questore di Palermo

Le gravi responsabilità dei due funzionari nelle manifestazioni antirepubblicane organizzate da qualunquisti e monarchici in occasione della visita del Capo dello Stato alla città siciliana

L'Inno di Mameli inno della Repubblica

Il Consiglio dei Ministri riunito ieri mattina al Viminale, ha esaminato i problemi siciliani, in relazione alla nomina del nuovo Alto Commissario e alla necessaria difesa nell'isola delle istituzioni repubblicane.

All'inizio della seduta il compagno Nenni ha proposto che alla carica di Alto Commissario venga designato un elemento politico che garantisca la fedeltà alla Repubblica. I Ministri democristiani, mostrandosi favorevoli alla proposta, hanno affermato non desiderare la nomina di un loro aderente a tale carica. Al termine della discussione era stato ancora raggiunto l'accordo sul nome del nuovo Alto Commissario. Si ritiene però che tale incarico verrà affidato al vice prefetto di Palermo, il Prefetto della città, Battisti, già sostituito dal suo incarico dal nuovo prefetto dott. Villorosi, è stato destituito e collocato a riposo data le gravi responsabilità risultate a suo carico.

E' stata pure disposta una inchiesta per accertare le responsabilità del Comando di Piazza dei Carabinieri e della forza di P. S. Successivamente il Presidente del Consiglio, a conclusione della discussione sugli incidenti di mercoledì, ha fatto rilevare che il provvedimento relativo al trasferimento del Questore di Roma non deve apparire come inaspettata valutazione dell'opera degli agenti della forza pubblica i quali hanno fatto il proprio dovere con personale sacrificio.

L'Inno nazionale

Il Consiglio ha poi stabilito, su proposta del Ministro della Guerra, che il giuramento delle forze armate alla Repubblica e al suo Capo si effettui il 4 novembre, e che, rinnovando, se è necessario, gli organi amministrativi.

Alle proposte dei Ministri repubblicani si sono associati il Ministro Nenni e i nostri compagni al Governo. In conseguenza è stata decisa la destituzione dell'attuale questore di Palermo, il Prefetto della città, Battisti, già sostituito dal suo incarico dal nuovo prefetto dott. Villorosi, è stato destituito e collocato a riposo data le gravi responsabilità risultate a suo carico.

E' stata pure disposta una inchiesta per accertare le responsabilità del Comando di Piazza dei Carabinieri e della forza di P. S. Successivamente il Presidente del Consiglio, a conclusione della discussione sugli incidenti di mercoledì, ha fatto rilevare che il provvedimento relativo al trasferimento del Questore di Roma non deve apparire come inaspettata valutazione dell'opera degli agenti della forza pubblica i quali hanno fatto il proprio dovere con personale sacrificio.

Precisazioni sull'accordo tra C.G.I.L. e Confindustria

Trattative in corso per i minatori

La C.G.I.L. e la Confindustria, in relazione alle note comparse nella stampa sull'accordo di massima raggiunto venerdì, avvertono che le due delegazioni s'incontreranno lunedì 14 per la redazione del testo definitivo di tale accordo.

Allo scopo quindi di evitare erronee interpretazioni ed applicazioni frettolose della formula «one provvisoria» dell'accordo di massima, si invitano le categorie interessate ad attendere le conclusioni dell'ordine definitivo.

Si ritiene fin d'ora opportuno chiarire che le notizie relative alle nuove paghe basi, non escludono quanto già concordato tra le due confederazioni in merito alla nuova sistemazione dell'indennità di contingenza. Si precisa altresì che la concessione della gratifica natalizia comprensiva dell'indennità di contingenza riguarda le categorie operaie e, mentre quella della tredicesima mensilità si riferisce alle categorie impiegatizie.

Nessuna riduzione del carovita agli statali

In relazione ad una notizia pubblicata stamane da un giornale circa la riduzione dei carovita agli statali, l'«Ansa» informa che l'Istituto centrale di statistica non ha ancora fornito al Ministero del Tesoro alcuna notizia in merito all'andamento dell'indice del costo dell'alimentazione ai fini dell'applicazione della scala mobile a favore dei dipendenti statali.

LA NUOVA COSTITUZIONE DELLA IV REPUBBLICA

Il popolo francese sceglierà oggi tra la democrazia e il "potere personale"

La reazione, che ha puntato tutte le sue carte sul regime provvisorio, e De Gaulle voteranno contro la Costituzione: il popolo, sotto la guida dei partiti democratici, voterà per la Costituzione

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 12. — Domani il popolo francese è chiamato a pronunciarsi sul testo costituzionale elaborato dai tre grandi partiti di massa: il Partito comunista, l'MRP e il Partito socialista. Si può essere certi che la grande maggioranza del popolo francese voterà per la nuova costituzione tracciata così dal regime provvisorio dal provvisorio e ponendo le basi di un periodo di stabilità politica.

L'elaborazione della nuova costituzione è stata influenzata dal risultato negativo del primo referendum del 5 maggio, quando una maggioranza del 33%, respinse il progetto costituzionale. I partiti di estrema destra nella loro propaganda per il «no», hanno fatto il possibile per divulgare l'opinione che si trattava di un progetto costituzionale sia sostanzialmente identico a quello respinto dal referendum popolare.

Compromessi e concessioni

In verità vi sono delle differenze sensibili fra la costituzione che la Francia vota oggi e quella respinta dal referendum del 5 maggio. Il nuovo testo costituisce indiscutibilmente un regresso rispetto a quello precedente, respinto sia pur a doppio voto. Ma la maggioranza è sempre la maggioranza, e ogni repubblicano conseguente deve sempre sottomettersi alla sua volontà.

L'elaborazione della nuova costituzione è stata influenzata dal risultato negativo del primo referendum del 5 maggio, quando una maggioranza del 33%, respinse il progetto costituzionale. I partiti di estrema destra nella loro propaganda per il «no», hanno fatto il possibile per divulgare l'opinione che si trattava di un progetto costituzionale sia sostanzialmente identico a quello respinto dal referendum popolare.

Compromessi e concessioni

In verità vi sono delle differenze sensibili fra la costituzione che la Francia vota oggi e quella respinta dal referendum del 5 maggio. Il nuovo testo costituisce indiscutibilmente un regresso rispetto a quello precedente, respinto sia pur a doppio voto. Ma la maggioranza è sempre la maggioranza, e ogni repubblicano conseguente deve sempre sottomettersi alla sua volontà.

L'elaborazione della nuova costituzione è stata influenzata dal risultato negativo del primo referendum del 5 maggio, quando una maggioranza del 33%, respinse il progetto costituzionale. I partiti di estrema destra nella loro propaganda per il «no», hanno fatto il possibile per divulgare l'opinione che si trattava di un progetto costituzionale sia sostanzialmente identico a quello respinto dal referendum popolare.



Crisi in Portogallo

LONDRA, 12. — La situazione portoghese, dopo il tentativo di insurrezione militare effettuato due giorni fa da una piccola guarnigione di Coimbra, sembra essersi normalizzata. Tuttavia la Reuters segnala alcune notizie secondo le quali altre guarnigioni sarebbero ancora in rivolta e ad Oporto si sarebbero verificati degli scontri armati.

Un portavoce governativo ha affermato che il tentativo insurrezionale era assolutamente «comico» in taluni ambienti di Lisbona, informa la Reuters, si ritiene che la difficoltà che il governo dovrà fronteggiare non sono affatto sopravvalutate.

Per quanto riguarda la natura del movimento insurrezionale, gli elementi che sono stati portati a conoscenza dell'opinione pubblica non sono sufficienti per individuare la reale consistenza politica del movimento stesso. Una informazione diramata dall'U.P. annuncia che uno dei capi del movimento sarebbe un certo tenente Chaves, appartenente al partito democratico, che è all'opposizione. Ma che secondo altre informazioni provenienti da fonti diverse il movimento in questione potrebbe essere la prova di una profonda crisi esistente in Portogallo, il cui popolo è oppresso dalla dittatura fascista confessionale di Salazar.

IL MUNICIPIO AL POPOLO

Oggi votano Assisi e Pontassieve

Altri 232 Comuni alle urne

Con le votazioni di oggi, il ciclo elettorale amministrativo si estende ad altri 232 Comuni. Altre migliaia e migliaia di italiani si danno un'amministrazione democratica. Il maggior numero di votazioni avverrà nei nuclei di 89 Comuni nel Nord votano 84 Comuni, 250 nell'Italia Centrale.

Le provincie più consultate sono Como (30 Comuni), Udine (22) e Imperia (19). Si tratta di circoscrizioni in cui è marcato l'equilibrio politico tra le sinistre e la Democrazia Cristiana, mentre le destre sono praticamente inesistenti. Nell'ordine, nella fascia di votazioni del 6 ottobre hanno registrato un notevole spostamento a sinistra rispetto ai dati del 2 giugno.

Nelle provincie dell'Italia centrale, non è difficile prevedere una complessiva affermazione del nostro Partito e dei suoi alleati. In particolare nelle provincie di Pesaro, Firenze, Siena, Perugia e Terni, le massime sono state in nostro vantaggio. In Umbria, Massima, nel centro progressivo, Assisi, coi suoi 22 mila abitanti, nonché i grandi centri della campagna di Firenze, Pontassieve, Reggello, Fiesole, sono oggi alle urne.

Dei comuni di Lazio, il più grande è Ceccano, in provincia di Frosinone, dove domenica scorsa si è registrata la grande vittoria popolare di Cassino.

Nel Sud, 232 comuni sono consultati nel messinese e nel palermitano, altre zone in cui domenica scorsa non sono mancati i successi dei partiti popolari.

In Campania, oltre al centro di Teano (Caserta), attendiamo con vivo interesse i risultati del salernitano: si tratta di 18 Comuni, di cui sei superiori ai 10 mila abitanti. E tra gli altri c'è la città di Nocera Inferiore (quasi 30 mila abitanti) che è il centro maggiore che vota oggi. Anche qui domenica scorsa si sono registrati dei successi, che non tutti, neanche i più ottimisti tra noi, si attendevano.

Diamo intanto i risultati complessivi di domenica 6 ottobre. Risultati che sono ormai quasi definitivi e che si confermano da oggi.

Si sono consultati 133 mila sinistre, 66 alla Democrazia Cristiana e altrettanti d'ogni genere (tra cui U.D., 55 agli altri). Sono stati indipendenti, gruppi vari.

Martedì 13 ottobre alle ore 8 antimidiagge nella Sala di Via delle Botteghe Oscure 13, sono convocati i Comuni di Onofrio, Moscatelli, Nobile, Poggi, Alberici, Belli, Cappelletti, Luzzi, Amendola, Annunziata, Lombardi, Pesceni, Saverio, Anello, Longo, Biondi, Ruggieri, membri della Commissione Legislativa.